



CITTÀ PER TUTTI. Dal convegno in Gran Guardia il punto della situazione

Turismo e accessibilità «Esempi e passi avanti»

Zuccano: «Maggiore progettazione dagli enti locali»
Il Museo Nicolis e Gardaland già tra i casi virtuosi

Francesca Saglimbeni

Non c'è turismo senza ospitalità. E non c'è ospitalità senza accessibilità. Dall'abbattimento delle barriere architettoniche all'inclusività dei servizi offerti dalle strutture ricettive, ancora una volta il tema del turismo accessibile ha riunito attorno allo stesso tavolo istituzioni, imprenditori e associazioni di persone con disabilità, per fare il punto sullo stato dell'arte per una Verona alla portata di tutti.

Qualcosa è stato fatto, «non ultima la redazione del Peba, il Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche del Comune firmato giorni fa dall'Assessore Ilaria Segala», ha ricordato l'assessore alla Cultura Francesca Briani al convegno «Il turismo accessibile veronese - modelli di sviluppo», organizzato ieri in Gran Guardia dalla cooperativa sociale veronese Yeah, con diversi patrocinii tra cui Federalberghi Garda Veneto e Verona Network.

Ma molto ancora resta da fare, specie in un contesto regionale in cui il turismo capace di coinvolgere soggetti con le più diverse difficoltà (quali l'età o particolari esigenze alimentari) si traduce già in 800 mila visitatori l'anno in viaggio verso il nostro territorio. Alcune linee guida arrivano dall'Ue, ha spiegato Vincenzo Zuccano, presidente Forum Italiano della Disabilità, «che agli enti locali chiede una maggior capacità di progettazione e un patto tra mondo profit e no profit». Perché «il turismo accessibile è anche un fattore di business». Ne sa qualcosa Silvia Nicolis, il cui omonimo museo «è ora accessibile a tutti anche sul piano esperienziale».

Tra i modelli virtuosi del territorio anche il parco divertimenti Gardaland. Un percorso iniziato dieci anni fa con

una collaborazione tra dipendenti e operatori delle associazioni, per «conciliare l'esigenza dei disabili di accedere a tutte le attrazioni, con la nostra responsabilità circa la loro incolumità», ha spiegato il direttore Danilo Santi. Recente invece il progetto Easy Rider, «che prevede in affiancamento all'utente disabile una guida portatrice dello stesso handicap, che possa istruirla sui rischi dell'ambiente e sulle buone prassi da adottare per fruire di un'attrazione in tutta sicurezza».

Accessibilità turistica significa anche accessibilità ai mezzi digitali, ha sottolineato Fabio Lotti, cofondatore di Yeah, a tutto vantaggio degli stessi albergatori che vedranno così ampliata la loro platea di ospiti. Si pensi ai servizi di prenotazione o informazioni. Dettaglio che non è sfuggito a Maurizio Mischi, titolare dell'Hotel Montemezzi di Vigasio, dove a breve sarà disponibile una brochure digitale per ipovedenti scaricabile da un sito, anch'esso studiato per non escludere alcuna disabilità. ●



Il museo Nicolis è uno degli esempi virtuosi